

ottobre 2023



**BANCA  
PESARO**

## **UNO SCENARIO ECONOMICO NON INQUIETANTE, MA DA SEGUIRE CON ATTENZIONE**

Purtroppo, in questi ultimi giorni, i fari degli osservatori si sono nuovamente accesi sulla situazione italiana e la pressione sullo spread tra i nostri BTP ed i Bund tedeschi è bruscamente salita fino a superare quota 200 bp. A questo punto potrebbe essere interessante esaminare le recenti previsioni elaborate dalla Commissione Europea così da puntare l'attenzione su alcuni aspetti maggiormente delicati per la nostra economia.

Innanzitutto, la Commissione prevede un rallentamento della crescita nell'Eurozona che dovrebbe attestarsi nel 2023 intorno allo 0,8% (Francia +1%, Spagna +2,2%). Questa crescita dovrebbe poi accelerare nel 2024 fino ad arrivare ad +1,3%. Da evidenziare che, sia le previsioni relative al 2023, sia quelle relative al 2024, appaiono ben al di sotto delle previsioni elaborate dalla stessa Commissione nel maggio scorso.

Per quanto riguarda, invece, la situazione italiana, le previsioni in esame indicano una crescita del PIL nel 2023 intorno allo 0,9%, quindi ad un livello appena al di sopra della media dell'Eurozona. Anche qui, peggio delle precedenti previsioni, ma sicuramente non un dato inquietante. Giova ricordare, a questo proposito, che alcune delle società di rating, nel dicembre dello scorso anno, avevano ipotizzato una contrazione del nostro PIL nel 2023 nell'ordine dell'1,3/1,5%.

Ciò premesso, la situazione italiana deve essere seguita con attenzione per almeno 3 motivi.

**Il primo** riguarda il 2024. Infatti, se è vero che la nostra crescita nel 2023 appare in linea con la media europea, le cose potrebbero complicarsi per noi nel corso del prossimo anno.

Questa preoccupazione deriva dal fatto che la Commissione ipotizza che nel 2024 l'Italia possa tornare ad essere il fanalino di coda della crescita europea: +0,8% contro l'1,3% dell'Eurozona (Spagna +2%). Oltretutto, questo dato è confermato anche dalle previsioni appena elaborate dall'OCSE. Da evidenziare, per converso, che le previsioni contenute nel NADEF - crescita italiana 2024 intorno al +1,2% - appaiono decisamente ottimistiche. Il punto è che ritrovarsi nuovamente nelle ultime posizioni dopo le eccellenti performance della nostra economia nella ripresa post covid (nel biennio 21/22 la nostra economia è cresciuta del 12,3%) sa davvero di grande occasione perduta. Ora, è del tutto evidente che in questo scenario prospettico la possibilità di non farsi nuovamente distaccare dai nostri partner europei dipende essenzialmente dalla nostra capacità di sfruttare al meglio i 200 mld di PNRR (anche modificato) per stimolare la crescita e sostenere le nostre imprese.

**Il secondo motivo** di attenzione riguarda invece il nostro export. Infatti, notoriamente, il dato italiano è particolarmente influenzato dall'economia tedesca che nel 2023 non sta certamente brillando. A questo proposito, la Germania sarà nel 2023 l'unica grande economia europea in recessione con un PIL in discesa dello 0,4%. Qui, il grosso problema è che il 12% del nostro export è indirizzato proprio verso la Germania. La nota positiva consiste, invece, nel fatto che le previsioni della Commissione ritengono che l'industria tedesca possa rimettersi in movimento nel corso del 2024, tornando così ad assorbire le nostre forniture di componentistica, di semilavorati e beni strumentali per l'industria pesante.

**Il terzo motivo** di preoccupazione risiede nel fatto che le nostre aziende, specie medio piccole, sono storicamente poco patrimonializzate e, di conseguenza, più dipendenti dal sistema bancario rispetto ai competitor esteri. Di conseguenza, la politica di aumento dei tassi attivata dalla BCE in chiave anti inflazione non solo pesa sul costo dell'indebitamento delle nostre aziende, non solo rallenta gli investimenti, ma tende anche ad accentuare il gap tra le nostre imprese e quelle degli altri partner europei.

Qui la speranza è che la BCE, dopo 10 aumenti consecutivi, considerando il rallentamento della crescita europea ed il rallentamento dell'inflazione ormai dimezzatasi rispetto alle punte più elevate, prenda seriamente in considerazione l'opportunità di evitare ulteriori aumenti dei tassi in maniera da ridare fiato ad un comparto produttivo decisamente in affanno.

**LA DIREZIONE BANCA DI PESARO.**



**“...la Commissione prevede un rallentamento della crescita nell'Eurozona che dovrebbe attestarsi nel 2023 intorno allo 0,8% (Francia +1%, Spagna +2,2%)”.**